

La Repubblica 13 Marzo 2024

San Giovanni, ingegnere ucciso era ex collaboratore di giustizia

Gli hanno sparato in faccia, nel parcheggio di un maxi store in corso Proto Pisani a San Giovanni a Teduccio, quartiere della periferia orientale di Napoli. Ma quello di Salvatore Coppola, ingegnere di 66 anni, non è un omicidio come tanti altri. Al contrario, la storia personale della vittima lo rende a tutti gli effetti un “delitto eccellente”. E non solo perché si tratta di un professionista. Oltre 15 anni fa, Coppola aveva iniziato a collaborare con la giustizia nell’ambito di indagini sulle organizzazioni camorristiche di Napoli Est e su altre vicende, non direttamente riconducibili alla criminalità di stampo mafioso, riguardanti affari nel settore immobiliare e presunte corruzioni. Interrogato nel 2013 dal pm Henry John Woodcock, Coppola aveva raccontato ad esempio retroscena degli interessi economici e illegali che, nell’interpretazione che all’epoca fu data dagli investigatori, erano legati agli investimenti e alla speculazione edilizia ed immobiliare riferita alla periferia Est della città e alla parziale ristrutturazione avvenuta attraverso investimenti riguardanti in particolare il settore immobiliare. «Abbiamo, diciamo così, egemonizzato tutte quelle ristrutturazioni», aveva detto Coppola riferendo di presunte corruzioni per le autorizzazioni amministrative. Negli atti di quella stessa indagine, l’ingegnere veniva definito anche come «soggetto legato alla criminalità organizzata». Se e in che misura il suo passato da collaboratore di giustizia sia collegato al delitto, è uno degli interrogativi ai quali dovranno rispondere i magistrati coordinati dalla pm anticamorra Rosa Volpe che dirigono le indagini condotte dalla squadra mobile. Ma di sicuro sul caso c’è la massima attenzione da parte degli investigatori migliori della Procura guidata dal procuratore Nicola Gratteri. Il corpo senza vita di Coppola era riverso nel posteggio del discount. Da una prima verifica, sembra che i colpi siano stati indirizzati al volto e anche questo elemento viene ora preso in considerazione per provare a fare piena luce sull’accaduto. Gli inquirenti non guardano solo al ruolo rivestito dalla vittima nelle indagini del passato. In queste ore si cerca di capire quali siano stati i movimenti e le scelte del 66enne ingegnere. A cominciare dal dato che lo ha visto finire nella rete dei sicari proprio a San Giovanni a Teduccio, nel quartiere e sul territorio dove aveva lavorato per anni come professionista e che era stato al centro dei verbali riempiti dalle sue dichiarazioni. Si indaga anche per capire se dai filmati degli impianti di videosorveglianza della zona siano state catturate immagini utili a ricostruire almeno in percorso dei sicari o la loro fuga dopo aver assassinato l’ingegnere 66enne. In queste ore saranno ascoltati i familiari e gli amici della vittima, ma non sono emersi testimoni utili a indirizzare le indagini. Restano dunque ancora tutti aperti gli interrogativi dell’omicidio, un delitto “eccellente” tra i misteri della zona orientale di Napoli.

Dario Del Porto